

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 10

NCTN - Numero catalogo generale 00003764

NCTS - Suffisso numero catalogo generale A

ESC - Ente schedatore S38

ECP - Ente competente S38

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 1

RVER - Codice bene radice 1000003764 A

RVES - Codice bene componente 1000003764

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione lastra

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

OGTP - Posizione parte anteriore, al centro

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione figure umane e motivi decorativi

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Umbria

PVCP - Provincia TR

<b>PVCC - Comune</b>	Ferentillo
<b>LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. VIII
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	738
<b>DTSV - Validità</b>	post
<b>DTSF - A</b>	743
<b>DTSL - Validità</b>	ante
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	iscrizione
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	firma
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Ursus
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie sec. XVIII
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00001290
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Ilderico Dagileopa
<b>CMMF - Fonte</b>	iscrizione
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	marmo bianco/ scultura
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISA - Altezza</b>	93
<b>MISL - Larghezza</b>	120
<b>MISS - Spessore</b>	8
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Il pezzo risulta ben conservato, salvo alcune scheggiature lungo il margine sinistro e un'ampia intaccatura rettangolare (15 x 40 cm) che interrompe il campo decorativo in basso. Sul fianco sinistro è visibile un listello sporgente che doveva inserirsi nella scanalatura di un pilastrino.
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1931
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	Soprintendenza ai Monumenti dell'Umbria
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
	Lastra rettangolare con tre flabelli circolari ornati da croci ansate variamente decorate; tra il primo e il secondo flabello è una figura

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	umana resa in maniera molto elementare e rozza, con uno scalpello in mano, che vuole forse rappresentare lo stesso scultore; tra il secondo e il terzo flabello è un'altra figura umana sinteticamente rappresentata. I motivi decorativi impiegati comprendono rosette quadrilobate e esalobate inscritte in un cerchio, una coppia di uccelli che si abbeverano a un cantaro, un tralcio ondulato con foglie lanceolate e una cornice a fuseruole.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	documentaria
<b>ISRL - Lingua</b>	latino
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a incisione
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali
<b>ISRP - Posizione</b>	in alto e sul lato sinistro
<b>ISRI - Trascrizione</b>	HILDERICUS DEGILEOPA IN HONORE/ S(AN)C(T)I PETRI ET AMORE S(AN)C(T)I LEO/ [NIS] ET S(AN)C(T)I GRIGORII/ [P]RO REMEDIO A(NI)M(AE)
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	documentaria
<b>ISRL - Lingua</b>	latino
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a incisione
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali
<b>ISRP - Posizione</b>	a fianco della figura umana sulla sinistra
<b>ISRI - Trascrizione</b>	URSUS/ MA/GES/TER/ FECIT
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	<p>Gli elementi adoperati dallo scultore in questa lastra (flabelli, croci, esagoni, cerchi, rosette esalobate, cantaro con uccelli affrontati) hanno indotto alcuni studiosi (Cattaneo, Clause, Haseloff) ad avanzare, circa l'origine culturale dell'opera, l'ipotesi di una derivazione dal mondo bizantino. In contrapposizione a questa teoria si registra quella - sostenuta da Gnoli, Herzig, Van Marle, Haupt, Hermanin, Cecchelli - che insiste sul carattere barbarico e longobardo dell'opera e dei motivi in essa raffigurati. Già J. Raspi Serra (1961) aveva però messo in evidenza la distanza che separa l'opera di Ursus dai prodotti dell'arte barbarica, che si avverte soprattutto nel tentativo operato dallo scultore di organizzare simmetricamente il folto repertorio decorativo entro superfici delimitate da cornici a fuseruole di derivazione classica. Il pezzo, estremamente interessante come esempio di scultura longobarda, testimonia dello stato dell'arte barbarica a poco meno di duecento anni dall'arrivo del popolo longobardo nella penisola italiana, quando nel repertorio decorativo di un popolo appartenente a una cultura altra e diversa rispetto a quella classica e mediterranea erano ormai penetrati elementi appartenenti a quest'ultima. Particolarmente indicativo di questo clima di compenetrazione tra culture diverse è il tentativo di conciliare la tendenza - tipica dell'arte barbarica - a riempire con figurazioni tutto lo spazio disponibile con quella di ordinare secondo un criterio di simmetria tale repertorio, cosa che avviene attraverso l'attuazione di soluzioni meditate e sempre nuove. Estremamente significativa, poi, è la presenza di un'iscrizione nel</p>

prodotto di una cultura che, prima della conquista, non conosceva la scrittura. Questi risultano essere, in sostanza, i dati più caratteristici di tale opera, al di là della derivazione, facente capo alla tradizione bizantina o longobarda, dei singoli elementi adoperati dall'artista. Per quanto riguarda il giudizio negativo, che condanna l'opera come prodotto molto rozzo, espresso da alcuni studiosi, non si può che convenire con Borsellino (1974), che riconduce il modo schematico, quasi infantile, di tracciare la figure umane da parte dell'artista non a imperizia, ma al disinteresse nei confronti di una rappresentazione naturalistica, concetto di derivazione classica e, come tale, del tutto estraneo al modo culturale nel quale egli deve essersi formato. Vanno infine ricordate le molte ipotesi avanzate circa l'identità dei due personaggi raffigurati sulla lastra: Ursus e un suo discepolo (De Rossi 1875; Herzig 1906), Ursus e il duca Ilderico (Karaman 1932; Schaffran 1941; Borsellino 1974), i Santi Giovanni e Lazzaro fondatori del cenobio (A. Sansi, Archivio Sansi, presso archivio di Stato di Spoleto, p. 2, c. 25), i Santi Pietro e Paolo (Gnoli, 1906). Secondo J. Serra (1961) non è possibile identificare con esattezza i due personaggi rappresentati; tuttavia, quello di sinistra sembrerebbe essere, per la posizione della firma e per l'attributo dello scalpello, "l'autoritratto" di Ursus.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione generica**

proprietà Ente religioso cattolico

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia b/n

**FTAN - Codice identificativo**

SBAPPSAE PG 24732

## AD - ACCESSO AI DATI

### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

**ADSP - Profilo di accesso**

3

**ADSM - Motivazione**

scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

## CM - COMPILAZIONE

### CMP - COMPILAZIONE

**CMPD - Data**

1977

**CMPN - Nome**

Spaccini E.

**FUR - Funzionario responsabile**

Santi F.

**FUR - Funzionario responsabile**

Benazzi G.

### RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

**RVMD - Data**

2006

**RVMN - Nome**

ARTPAST/ Donà A.

### AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

**AGGD - Data**

1997

**AGGN - Nome**

Avitabile S.

**AGGF - Funzionario**

<b>responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Donà A.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	